

Nota su Andamento della Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura (CISOA) e dell'indennità di Disoccupazione agricola nel 2024

a cura del Dipartimento Agricoltura – Mercato del lavoro FLAI CGIL e dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes –
9 dicembre 2025

Premessa

La **CISOA (Cassa Integrazione Salariale Operai Agricoli)** e la **disoccupazione agricola** rappresentano strumenti di tutela particolarmente importanti per il settore agricolo, caratterizzato da una forte **stagionalità**, da una **variabilità climatica** crescente e da un'organizzazione del lavoro spesso **intermittente**.

La **CISOA** interviene nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuti a cause non imputabili al datore di lavoro (ad esempio calamità naturali o avversità atmosferiche). È uno strumento chiave perché riconosce la **vulnerabilità strutturale** dell'agricoltura e permette alle aziende di salvaguardare l'occupazione anche in situazioni impreviste.

La **disoccupazione agricola** garantisce un sostegno economico nei periodi in cui l'operaio agricolo, pur avendo lavorato nell'anno precedente, non può contare su un'occupazione continuativa. Questo ammortizzatore rispecchia la realtà di un settore in cui le giornate lavorative sono strettamente legate ai cicli naturali di semina, raccolta e condizioni ambientali.

I due istituti della **CISOA** e della **disoccupazione agricola** rispondono alle **specificità del lavoro agricolo**, tutelando i lavoratori, che possono contare su una continuità di reddito. Sono quindi fondamentali per la stabilità e la sostenibilità sociale di un settore essenziale ma intrinsecamente fragile.

Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura – CISOA

Nel 2024 risultano beneficiari di prestazioni di Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura (CISOA) 12.174 lavoratori. Rispetto allo scorso anno i beneficiari di prestazioni di CISOA in Italia sono aumentati di 1.082 unità (+9,8% rispetto al 2023). In particolare nel 2024 sono state indennizzate poco meno di 180 mila di giornate (+8,4% rispetto al 2023) che hanno determinato l'erogazione complessiva di 9,6 milioni di euro (+13,5%). Come riportato nella tabella 1 quasi il 10% degli operai a tempo indeterminato (OTI) che hanno svolto attività lavorativa nel 2024 sono stati beneficiari di prestazioni CISOA. Ampliando lo sguardo all'intero periodo 2015-2024, emerge una

riduzione complessiva sia del numero dei beneficiari di CISOA (-44,4%) sia delle giornate indennizzate (-66,8%). Altrettanto pesante appare, inoltre, la contrazione registrata nel valore dell'importo indennizzato che nel periodo 2015-2024 subisce una flessione complessiva del -64,2%. L'analisi del trend mostra una prima fase di marcata flessione tra il 2015 e il 2019, con un calo del 39,1% dei beneficiari e del 49,9% delle giornate indennizzate, seguita dall'eccezionale impennata del 2020 — +53,8% nei beneficiari e +183,7% nelle giornate indennizzate rispetto al 2015 — direttamente riconducibile all'impatto della pandemia COVID-19.

Tabella 1 – Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura: beneficiari, giornate e importo indennizzato

Anno	N. dei lavoratori beneficiari della prestazione	N. delle giornate indennizzate	Importo totale indennizzato	% beneficiari sul totale OTI 2024
2015	21.883	542.421	26.884.977	20,7%
2016	20.753	455.029	22.763.667	20,1%
2017	19.695	389.690	18.944.079	19,1%
2018	14.786	343.630	15.410.597	14,3%
2019	13.331	271.560	13.038.770	12,7%
2020*	33.665	1.538.795	68.430.986	31,6%
2021*	20.742	750.455	34.953.123	19,0%
2022	9.799	117.622	6.004.092	8,7%
2023	11.092	166.017	8.469.723	9,6%
2024	12.174	179.966	9.622.250	10,4%

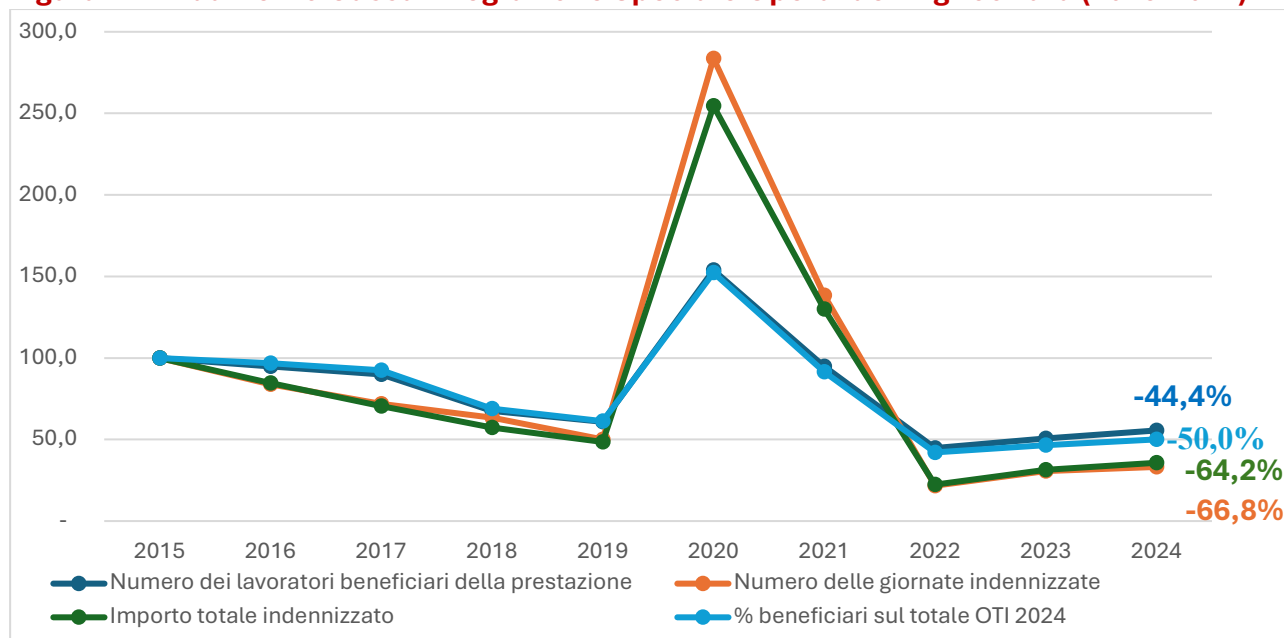
Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

** In questo biennio l'accesso alla CISOA eccezionalmente elevato è condizionato dagli effetti della pandemia COVID-19

Negli anni più recenti si osserva invece un'inversione di tendenza: nel triennio 2022-2024 beneficiari e giornate indennizzate tornano infatti a crescere, rispettivamente del 24,2% e del 53,0% (figura 1). Tale ripresa

appare correlata agli episodi meteorologici avversi che hanno caratterizzato lo stesso periodo, influenzando negativamente la continuità delle attività agricole e aumentando il ricorso alla misura.

Figura 1 – Andamento Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura (2015-2024)



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

CASSA INTEGRAZIONE SPECIALE OPERAI AGRICOLI- CISOA

La **Cassa Integrazione Speciale Operai Agricoli (CISOA)** è un'indennità sostitutiva della retribuzione destinata agli **operai agricoli con contratto di lavoro a tempo indeterminato (OTI)**, sospesi temporaneamente dal lavoro per intemperie stagionali o altre cause non imputabili agli stessi o al datore di lavoro.

Sono destinatari della CISOA i **lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato** quali operai, impiegati, apprendisti e quadri, alle dipendenze di aziende agricole che esercitano attività diretta alla coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento degli animali e attività connesse.

QUANDO SPETTA

L'**integrazione salariale** spetta per sospensioni dell'attività dovute a:

- intemperie stagionali;
- altre cause non imputabili al datore di lavoro e ai lavoratori.

L'INPS elenca alcune fattispecie integrative di causali, come:

- fenomeni infettivi e attacchi parassitari rilevanti;
 - perdita consistente del prodotto;
 - breve stasi stagionale per fine lavoro o mancanza lavoro;
- mancanza non prevista di materie prime, irreperibili sul mercato.

La prestazione spetta ai lavoratori che possano far valere, in un anno, **almeno 181 giornate di lavoro** presso la stessa azienda.

DECORRENZA E DURATA

La CISOA può essere concessa **fino a un massimo di 90 giornate** nell'anno solare.

QUANTO SPETTA

L'integrazione salariale è pari all'**80% della retribuzione media giornaliera** corrisposta nel mese precedente a quello in cui si è verificata la sospensione dell'attività lavorativa, decurtata dell'aliquota del 5,84%, pari al contributo previsto per gli apprendisti.

DOMANDA

La domanda va presentata, direttamente alla sede INPS di competenza, entro 15 giorni dall'inizio della sospensione dell'attività lavorativa nel suo insieme. La decisione spetta alla commissione provinciale. La CISOA è destinata ad avere una crescente importanza per il settore agricolo.

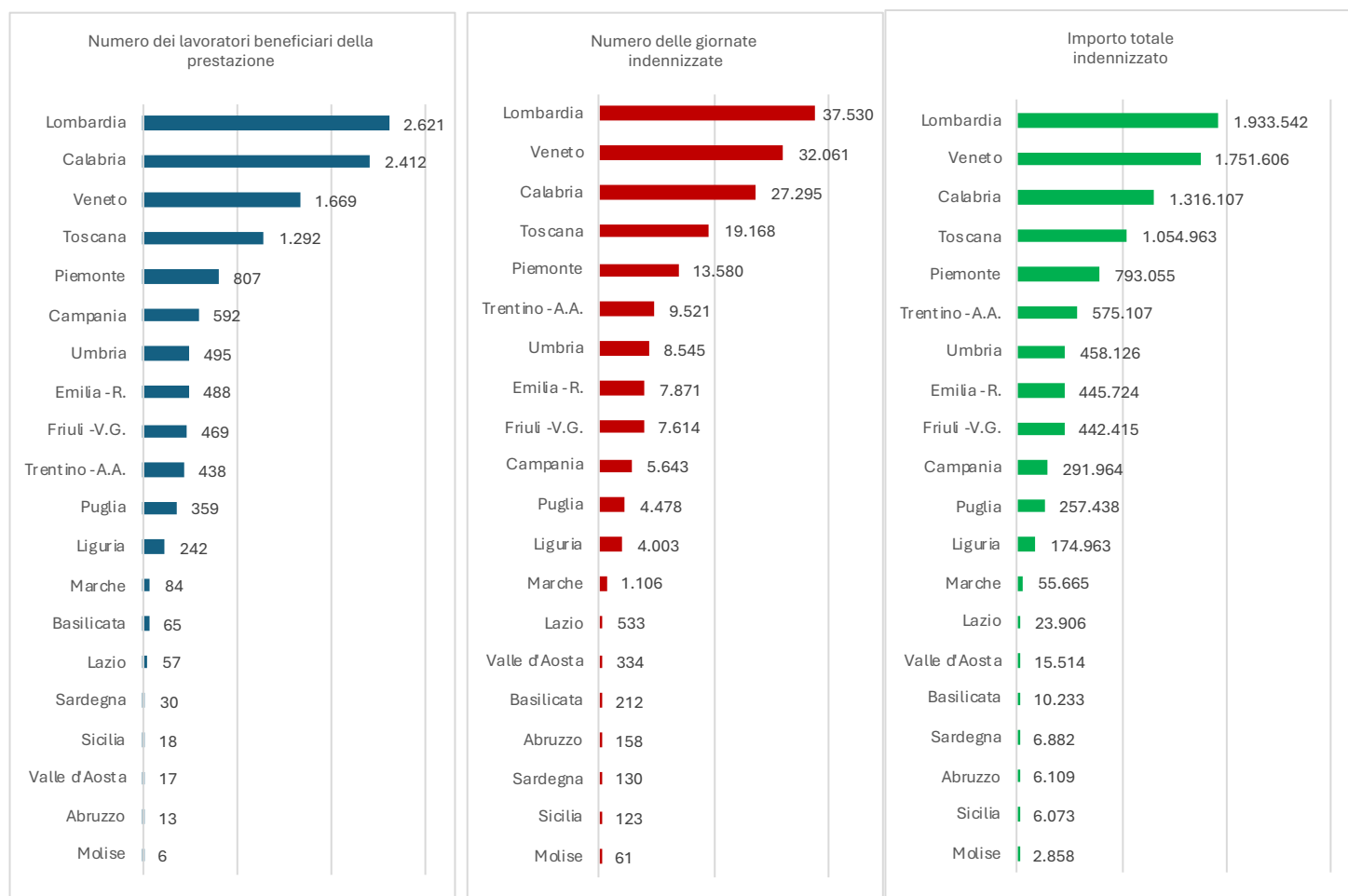
NOVITÀ CISOA PER EVENTI CLIMATICI ECCEZIONALI 2025

Nel mese di giugno 2025, al fine di fronteggiare eccezionali situazioni climatiche, comprese quelle relative a straordinarie ondate di calore, per le sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa effettuate nel periodo dal 1° luglio 2025 al 31 dicembre 2025, causate da eventi climatici oggettivamente non evitabili, sono state introdotte norme in deroga al trattamento CISOA, che hanno eccezionalmente ampliato le possibilità di fare ricorso allo strumento. Infatti, le norme stabiliscono che il trattamento previsto CISOA è riconosciuto agli operai agricoli a tempo indeterminato (OTI) e agli operai agricoli a tempo determinato (OTD), anche in caso di riduzione dell'attività lavorativa pari alla metà dell'orario giornaliero contrattualmente previsto e a prescindere dal requisito delle giornate lavorative; le integrazioni, inoltre, non sono conteggiate ai fini del raggiungimento della durata massima di novanta giornate all'anno e sono equiparate al lavoro ai fini del calcolo delle prestazioni di disoccupazione agricola e ai fini del requisito delle 181 giornate di effettivo lavoro.

Provando a confrontare questi andamenti con quelli occupazionali registrati nel periodo 2015-2024 nel settore agricolo¹, si osserva che la flessione nel numero dei beneficiari di prestazioni di CISOA risulta in controtendenza con l'incremento registrato nella numerosità degli operai a tempo indeterminato (OTI) (-44,4% Vs. +11,3%). Parallelamente, la riduzione delle giornate indennizzate si pone in controtendenza

rispetto all'aumento delle giornate lavorate dagli OTI registrato nello stesso periodo (-66,8% Vs. +11,0%). L'analisi dei dati relativi all'accesso dei lavoratori alla CISOA nelle regioni italiane mette in evidenza una distribuzione territoriale marcata e differenziata, che riflette sia la struttura produttiva dell'agricoltura nazionale sia la composizione occupazionale delle diverse aree del Paese (Figura 2).

Figura 2 – Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura nelle regioni italiane (2024)



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

Le regioni con il maggior **numero di lavoratori** beneficiari si concentrano

soprattutto nel Nord e nel Mezzogiorno. In particolare, nel 2024 la Lombardia (21,5%

¹ Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio MONDO AGRICOLO dell'INPS lo scorso 18 novembre, nel periodo 2015-2024 gli operai a tempo indeterminato (OTI) mostrano una crescita sia nel numero di lavoratori occupati, aumentati di 11.938 unità (+11,3%), sia nel volume complessivo delle giornate lavorate, cresciute di 3.020.773 unità (+11,0%). Per un'analisi più approfondita degli andamenti dell'occupazione agricola, si rimanda al Bollettino Statistico n. 25 della Fondazione Metes, di prossima pubblicazione

del totale dei beneficiari) e Calabria (19,8% del totale dei beneficiari) rappresentano complessivamente oltre il 40% del totale nazionale dei lavoratori beneficiari dell'intervento della CISOA. Seguono Veneto (13,7% del totale dei beneficiari) e Toscana (10,6% del totale dei beneficiari), con una presenza significativa ma più contenuta. Tutte le altre regioni presentano quote inferiori al 5%, mentre alcune — come Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise, Sicilia e Sardegna — incidono per meno dello 0,3%, delineando un accesso residuale alla prestazione.

La stessa polarizzazione emerge nell'analisi delle **giornate indennizzate**: la Lombardia, con circa 20,8% delle giornate totali, e la Calabria (15,2% del totale), confermano la loro posizione dominante. Il Veneto segue con circa 17,8%, segnalando un ricorso particolarmente intenso alla misura in rapporto al numero di beneficiari, possibile segnale di situazioni aziendali con sospensioni di attività prolungate. Anche in questo caso, una parte molto ampia del totale nazionale è concentrata in poche regioni, mentre in molte altre il ricorso è limitato a poche centinaia o decine di giornate.

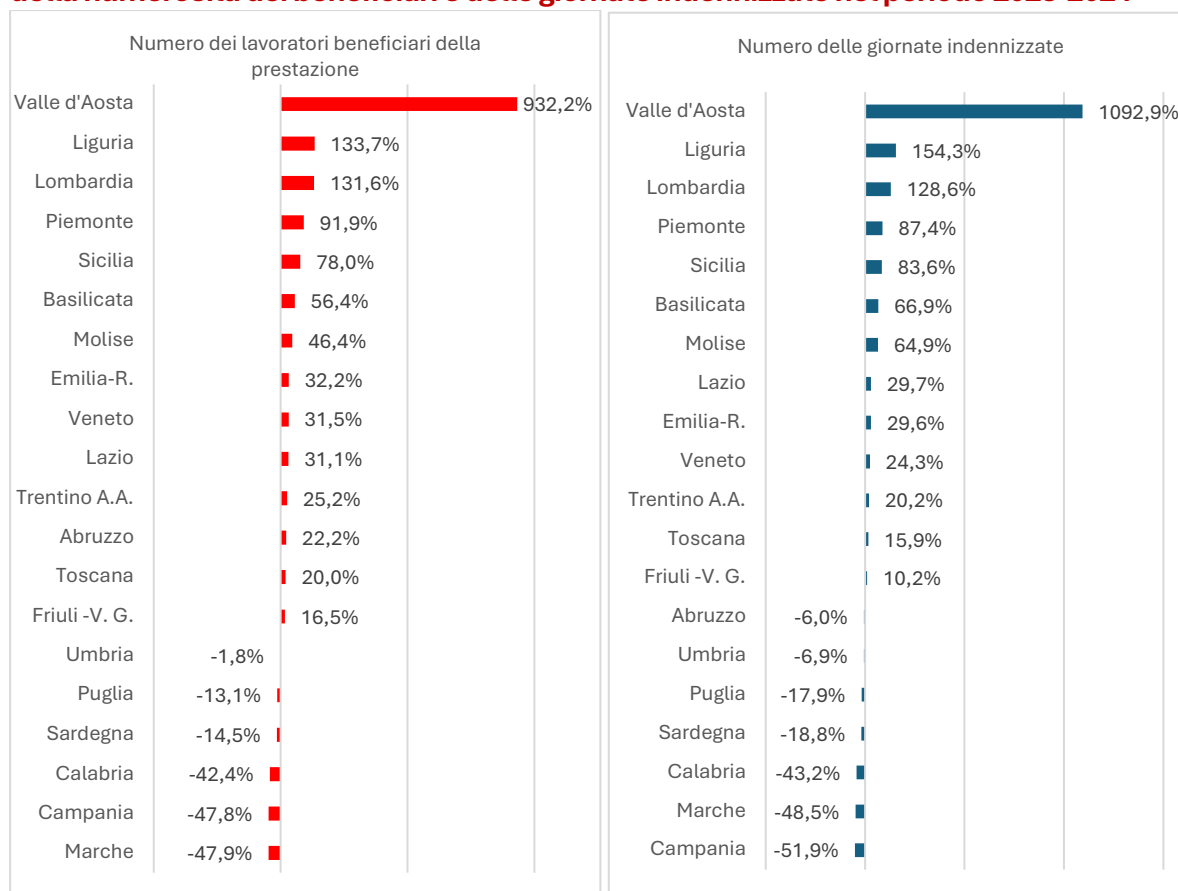
La distribuzione dell'**importo economico** conferma pienamente il quadro precedente. La Lombardia assorbe circa 20% del totale nazionale. La Calabria segue con 13,7%, nonostante un numero di beneficiari di poco inferiore alla Lombardia, suggerendo una concentrazione di giornate indennizzate pro capite maggiore. Anche il Veneto (18,2% del totale) presenta un peso molto elevato,

superiore alla sua quota di beneficiari, evidenziando situazioni di sospensione temporalmente significative. Queste tre regioni sommano complessivamente oltre il 50% dell'intero importo nazionale, mostrando un quadro di forte concentrazione territoriale della spesa.

In sintesi, l'analisi in chiave territoriale della CISOA mostra:

- una forte concentrazione territoriale dell'accesso alle prestazioni con Lombardia, Calabria e Veneto che dominano tutti gli indicatori considerati (beneficiari, giornate, importi);
- un ricorso molto limitato in ampie aree del Centro e soprattutto nelle regioni più piccole, dove la prestazione interessa un numero ridotto di lavoratori e poche giornate;
- una significativa variabilità regionale, in cui il peso relativo del numero di beneficiari e quello delle giornate indennizzate non sempre appaiono pienamente correlate. Ad esempio, nel caso del Veneto, la quota di beneficiari (circa il 13,7% del totale nazionale) risulta inferiore rispetto al peso che la regione assume sia nelle giornate indennizzate (circa il 17,8%) sia nell'importo complessivo erogato (circa il 18,2%), indicando una intensità media di sospensione più elevata rispetto ad altre realtà regionali.

Figura 3 – Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura nelle regioni italiane: andamento della numerosità dei beneficiari e delle giornate indennizzate nel periodo 2023-2024



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

La figura 3 mostra in modo chiaro come la dinamica della Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura (CISOA) nel passaggio dal 2023 al 2024 sia caratterizzata da una forte eterogeneità territoriale, con variazioni molto marcate in alcune regioni e contrazioni altrettanto significative in altre. L'analisi congiunta dei due indicatori considerati – numero dei beneficiari e numero delle giornate indennizzate – consente di cogliere con precisione quali territori abbiano sperimentato un aumento dell'utilizzo della misura e dove, invece, si osservi una riduzione del ricorso alla prestazione. Incrementi di rilievo si osservano anche in altre regioni del Nord-Ovest e del Nord, come Liguria (+133,7% beneficiari e +154,3% giornate), Lombardia (+131,6% beneficiari e +128,6% giornate) e

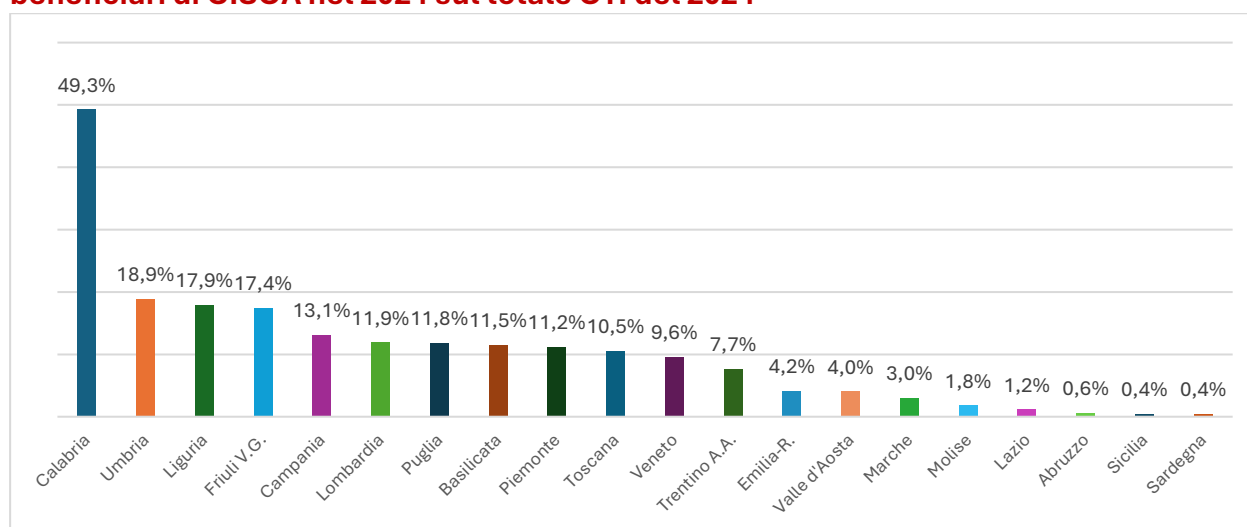
Piemonte (+91,9% beneficiari e +87,4% giornate).

Questi territori presentano un aumento coerente sia nel numero di lavoratori coinvolti sia nel volume di giornate indennizzate, indicando un rafforzamento della funzione di sostegno della CISOA nel sistema agricolo locale. Tra le regioni meridionali, incrementi significativi emergono soprattutto in Sicilia (+78,0% beneficiari e +83,6% giornate) e Basilicata (+56,4% beneficiari e +66,9% giornate), confermando una dinamica di crescita del ricorso alla misura anche nel Mezzogiorno, pur con intensità più contenute rispetto al Nord-Ovest. È opportuno, infine, segnalare il caso della Valle d'Aosta, che mostra una crescita considerevole sia per il numero dei beneficiari (+932,2%) sia per le giornate indennizzate (+1.092,9%). L'eccezionale

entità dell'incremento va letta chiaramente anche alla luce dei valori assoluti iniziali molto contenuti che caratterizzano la Valle d'Aosta che amplificano conseguentemente il tasso di crescita percentuale. All'opposto, una parte significativa del Centro-Sud registra, invece, una contrazione nel ricorso alla CISOA. Le diminuzioni più marcate si osservano in Campania (-47,8% beneficiari e -51,9% giornate), nelle Marche (-47,9% beneficiari e -48,5% giornate), in Calabria (-42,4% beneficiari e -43,2% giornate), in Puglia (-13,1% beneficiari e -17,9% giornate) e in Sardegna (-14,5% beneficiari e -18,8% giornate).

La figura 4 fornisce un indicatore che può permettere un ulteriore approfondimento sull'entità del ricorso alla CISOA a livello regionale: la percentuale di lavoratori che hanno beneficiato di CISOA nel 2024, in relazione al numero totale di Operai a Tempo indeterminato (OTI) impiegati nel 2024. Con questo indicatore proviamo a misurare in ogni regione l'ampiezza della quota di lavoratori che hanno effettivamente beneficiato della misura rispetto al bacino occupazionale potenzialmente interessato della misura.

Figura 4 - Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura nelle regioni italiane: % beneficiari di CISOA nel 2024 sul totale OTI del 2024



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

Il grafico evidenzia come il ricorso alla CISOA sia particolarmente diffuso nelle regioni del Sud Italia:

- Calabria e Umbria registrano la massima diffusione, con percentuali rispettivamente del 49,3% e del 18,9%. Seguono, con valori che segnalano comunque una incidenza del ricorso alla CISOA maggiore della media nazionale (10,4%), la Liguria (17,9%) e il Friuli V. Giulia (17,4%);

- La Sicilia e la Sardegna mostrano la minore diffusione in assoluto, con solo l'0,4 degli OTI che ha usufruito della CISOA. Seguono Abruzzo (0,6%), Lazio (0,6%), Lazio (1,2%) e Molise (1,8%).

In sintesi, quindi, anche il tasso di ricorso alla CISOA presenta una elevata variabilità geografica correlate agli andamenti meteorologici che hanno caratterizzato il Paese nel 2024.

Disoccupazione agricola

Nel 2024 risultano beneficiari di indennità di disoccupazione agricola 512.309 lavoratori. Rispetto all'anno precedente i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola in Italia sono diminuiti di 11.836 unità (-2,3% rispetto al 2023). In particolare, nel 2024 sono state indennizzate poco più di 64,5 milioni di giornate (-1,3% rispetto al 2023) che hanno determinato l'erogazione complessiva di 1,9

miliardi di euro (+1,1%). Come riportato nella tabella 2 quasi il 60% degli operai a tempo determinato (OTD) che hanno svolto attività lavorativa nel 2023 hanno percepito una indennità di disoccupazione agricola nel 2024. Ampliando l'orizzonte temporale all'intero periodo 2020-2024 si osserva una flessione sia del numero dei beneficiari (-7,8%) sia in quello delle giornate indennizzate (-2,4%) (figura 5).

Tabella 2 – Disoccupazione agricola: beneficiari, giornate e importo indennizzato

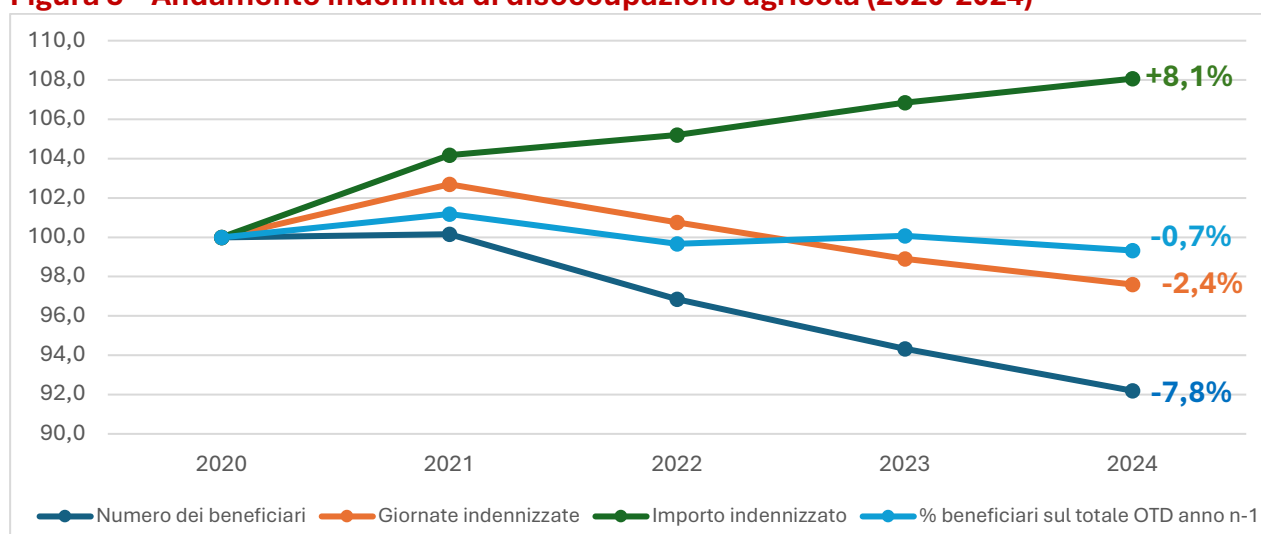
Anno	Numero dei beneficiari	Giornate indennizzate	Importo indennizzato (€)	% beneficiari sul totale OTD 2023
2020	555.678	66.114.824	1.760.670.703	57,9%
2021	556.546	67.896.328	1.834.090.163	58,5%
2022	538.196	66.614.990	1.852.211.068	57,7%
2023	524.145	65.383.888	1.881.322.786	57,9%
2024	512.309	64.526.784	1.902.711.127	57,5%

Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

Confrontando questi andamenti con quelli occupazionali registrati nello stesso periodo nel settore agricolo, si osserva che la flessione nel numero dei beneficiari di indennità di disoccupazione agricola, pur risultando in linea con la diminuzione degli operai a tempo

determinato, risulta più pronunciata (-7,8% Vs. -4,0%). Al contrario, la riduzione delle giornate indennizzate si pone in controtendenza rispetto all'aumento delle giornate lavorate dagli OTD registrato nello stesso periodo (-2,4% Vs. +5,2%).

Figura 5 – Andamento indennità di disoccupazione agricola (2020-2024)



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

L'aumento, infine, registrato nel valore dell'importo indennizzato (+8,1%) appare correlato a quello delle retribuzioni

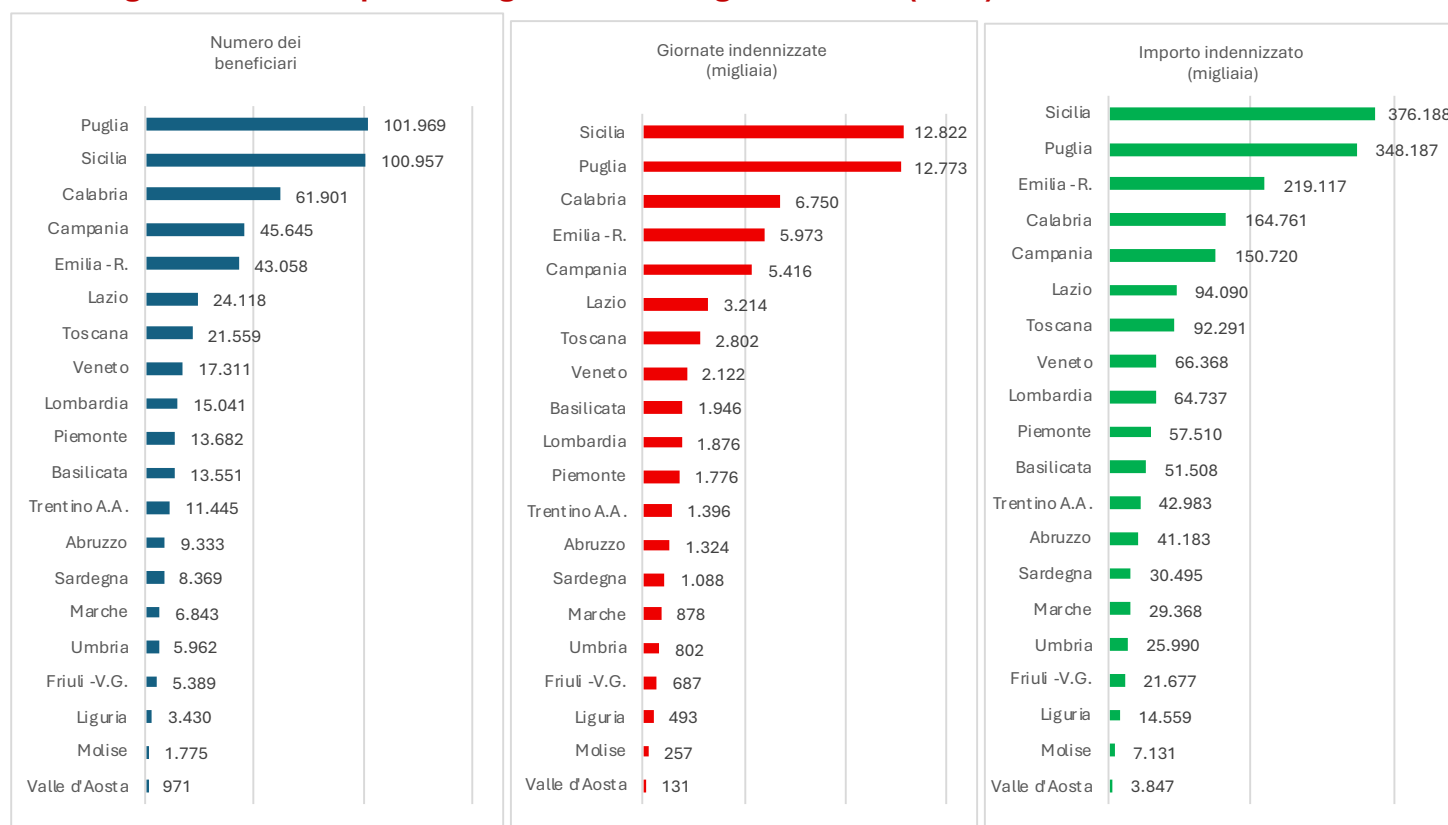
contrattuali che nello stesso periodo secondo Istat per gli operai sono cresciute

del 7,4%². L'analisi dei dati relativi alla disoccupazione agricola nelle regioni italiane per il 2024 mette in evidenza una distribuzione territoriale marcata e differenziata, che riflette sia la struttura produttiva dell'agricoltura nazionale sia la composizione occupazionale delle diverse aree del Paese (Figura 6).

Un primo elemento significativo è la forte incidenza delle regioni del Mezzogiorno, che rappresentano la parte più consistente dei beneficiari e concentrano i valori più elevati di giornate e importi indennizzati. Tra queste, la Puglia, con 101.969 beneficiari (19,9% del totale) e la Sicilia, con 100.957 beneficiari (19,2% del totale), risultano nettamente le regioni maggiormente interessate. Ognuna

di esse supera i 12 milioni di giornate indennizzate e oltre 300 milioni di euro di indennità erogate. Anche la Calabria (61.901 beneficiari pari al 12,1% del totale) e la Campania (45.645 pari al 8,9% del totale) mostrano valori molto alti rispetto al resto del Paese. Questi dati indicano una presenza significativa di lavoratori agricoli con occupazione non continuativa, per i quali la disoccupazione agricola costituisce una componente rilevante del reddito. L'elevato volume di giornate indennizzate nelle regioni meridionali conferma il carattere strutturalmente stagionale di molte attività agricole locali e un ricorso più intenso a queste forme di sostegno al reddito.

Figura 6 – Disoccupazione agricola nelle regioni italiane (2024)



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

Il Centro Italia presenta invece una situazione più equilibrata e diversificata. Il

Lazio (24.118 beneficiari pari al 4,7% del totale) e la Toscana (21.559 pari al 4,2% del

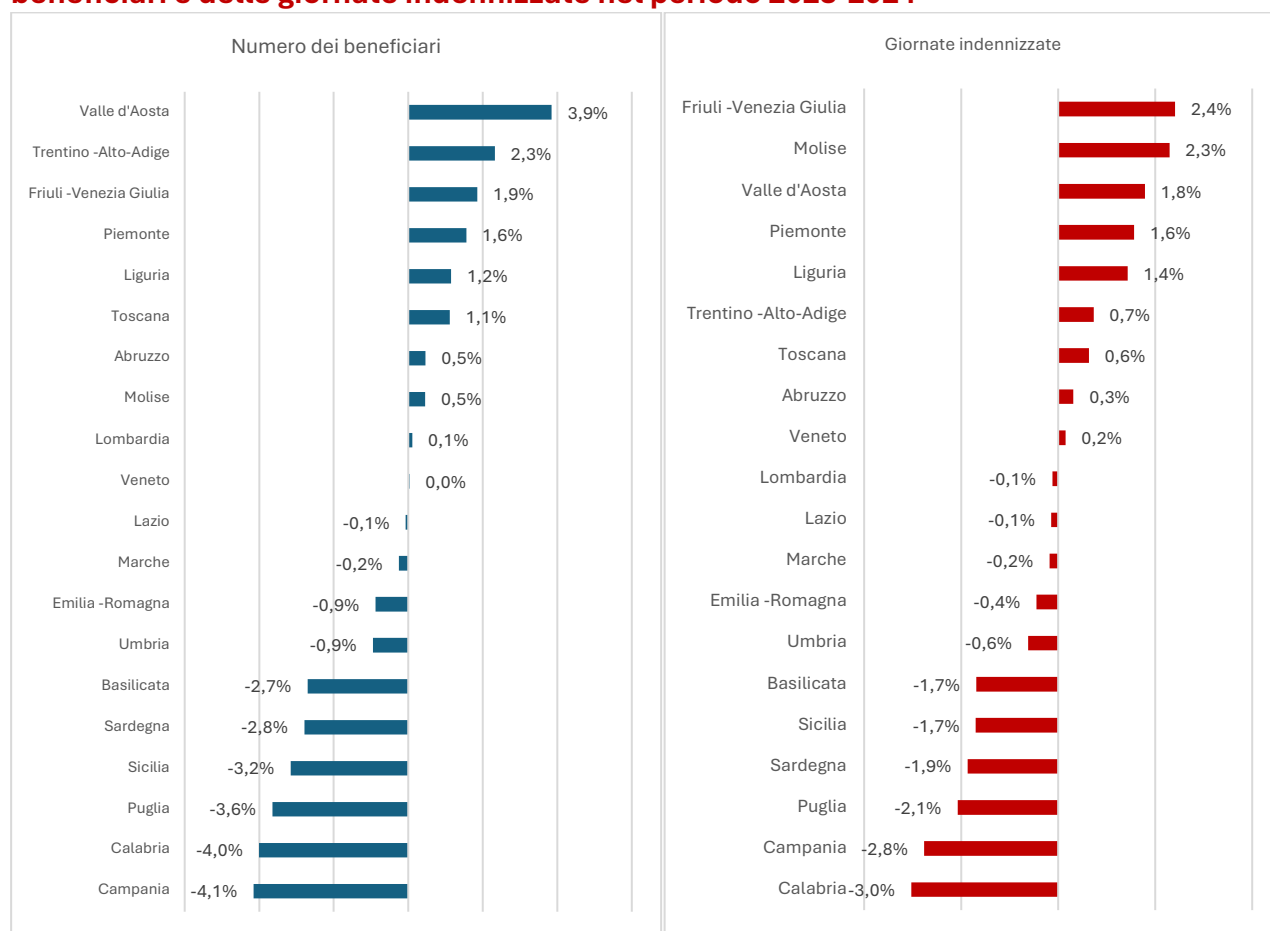
² Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali

(https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0500LAB,1.0/LAB_EMPLWAGE/LAB_EMPL_NA_TLABCONT/DCSC_RETRATECO1)

totale) mostrano valori relativamente elevati, mentre Marche, Umbria e Abruzzo si collocano su livelli decisamente inferiori. Questa variabilità riflette differenze interne tra regioni caratterizzate da una struttura agricola intensiva e altre dove l'occupazione agricola è più contenuta o meno soggetta a forme di marcata stagionalità. Nel Nord Italia, la distribuzione è più omogenea, con valori generalmente inferiori rispetto alle regioni meridionali. Veneto (17.311 beneficiari pari al 3,4% del totale), Lombardia (15.041 pari al 2,9% del totale) e Piemonte (13.682 pari al 2,7% del totale) presentano livelli simili, mentre l'Emilia-Romagna si distingue per un valore più elevato (43.058 pari al 8,4% del totale), che

la colloca tra le prime regioni italiane. Nonostante ciò, sia le giornate indennizzate sia gli importi erogati restano complessivamente più contenuti rispetto al Sud, riflettendo un settore agricolo spesso caratterizzato da maggiore meccanizzazione, realtà aziendali più strutturate e minore incidenza del lavoro temporaneo. Infine, alcune regioni mostrano valori particolarmente ridotti, come Valle d'Aosta (971 beneficiari pari allo 0,2% del totale) e Molise (1.775 pari allo 0,3% del totale), confermando la ridotta incidenza del comparto agricolo in questi territori. Anche i livelli di giornate e importi indennizzati risultano molto contenuti, in linea con la minore dimensione del settore.

Figura 7 – Disoccupazione agricola nelle regioni italiane: andamento della numerosità dei beneficiari e delle giornate indennizzate nel periodo 2023-2024



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

Nel complesso, i dati delineano una chiara polarizzazione territoriale: le regioni meridionali concentrano la maggior parte dei beneficiari e delle risorse destinate alla disoccupazione agricola, mentre le regioni del Centro e soprattutto del Nord presentano valori più bassi e una maggiore uniformità interna. Questa differenza riflette non solo la diversa struttura produttiva dell'agricoltura italiana, ma anche il ruolo che la disoccupazione agricola assume come strumento di integrazione del reddito nelle aree a più forte presenza di lavoro stagionale. Anche l'analisi degli andamenti della disoccupazione agricola nel periodo 2023-2024 nelle regioni italiane (figura 7) rivela un panorama territorialmente diversificato con tendenze opposte tra il Nord e il Sud del Paese, sia per quanto riguarda il numero dei beneficiari che le giornate indennizzate. Le regioni settentrionali registrano gli incrementi maggiori: la Valle d'Aosta guida la classifica con un aumento notevole del +3,9%, seguita dal Trentino-Alto Adige (+2,3%) e dal Friuli-Venezia Giulia (+1,9%). Anche Piemonte, Liguria e Toscana mostrano andamenti positivi, sebbene più contenuti (tra +1,1% e +1,6%). All'opposto si collocano le regioni del Mezzogiorno che registrano le riduzioni più consistenti: la Campania evidenzia, infatti, il calo maggiore dei beneficiari (-4,1%), seguita a ruota dalla Calabria (-4,0%) e dalla Puglia (-3,6%). Sicilia, Sardegna e Basilicata registrano anch'esse diminuzioni significative, tra -2,7% e -3,2%. Infine per Lombardia e Veneto si evidenzia una sostanziale stabilità, con variazioni prossime allo zero (+0,1% e 0,0%). Passando ad analizzare gli andamenti delle giornate indennizzate si osservano i seguenti risultati:

- le regioni che hanno registrato un aumento sono prevalentemente localizzate nel Centro-Nord: il Friuli-Venezia Giulia (+2,4%), il Molise (+2,3%) e la Valle d'Aosta (+1,8%)

sono le aree con la crescita più elevata. Incrementi si osservano anche in Piemonte, Liguria, Trentino-Alto Adige, Toscana, Abruzzo e Veneto;

- le diminuzioni più significative si riscontrano al Sud. La Calabria (-3,0%), la Campania (-2,8%) e la Puglia (-2,1%) sono le regioni con la maggiore contrazione delle giornate indennizzate. Sicilia, Sardegna e Basilicata mostrano cali tra -1,7% e -1,9%. Molise, Lombardia, Lazio, Marche ed Emilia-Romagna presentano riduzioni delle giornate indennizzate molto più contenute che oscillano tra -0,1% e -0,6%.

La figura 8 presenta un indicatore cruciale per comprendere l'entità del ricorso alla disoccupazione agricola a livello regionale: la percentuale di lavoratori che hanno beneficiato dell'indennità di disoccupazione agricola nel 2024, in relazione al numero totale di Operai a Tempo Determinato (OTD) impiegati nel 2023. Il grafico evidenzia come il ricorso alla disoccupazione agricola sia particolarmente diffuso nelle regioni del Sud Italia:

- Calabria e Sardegna registrano la massima diffusione, con percentuali rispettivamente del 78,5% e del 75,6%. In queste aree, circa tre quarti della base degli OTD dell'anno precedente hanno fatto richiesta e beneficiato del sussidio nel 2024. Seguono, con valori che segnalano comunque un'elevata incidenza del ricorso alla disoccupazione agricola, la Puglia (67,8%) e la Campania (61,0%), regioni anch'esse caratterizzate da sistemi produttivi agricoli con forte stagionalità lavorativa.

DISOCCUPAZIONE AGRICOLA

BENEFICIARI

La Disoccupazione Agricola è una **prestazione economica** riservata a:

- **operai agricoli:**

-a tempo determinato, iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti nell'anno di competenza della prestazione;

-a tempo indeterminato, assunti o licenziati nel corso dell'anno civile, con periodi di mancata occupazione al di fuori del contratto di lavoro.

- **piccoli coloni;**

- **compartecipanti familiari;**

- **piccoli coltivatori diretti** che integrano l'iscrizione negli elenchi nominativi con versamenti volontari fino a 51 giornate.

DECORRENZA E DURATA

La durata dell'indennità equivale al numero di giornate lavorate, per un massimo di **365 giorni all'anno**, al netto di giornate di lavoro:

- dipendente agricolo e non agricolo;

- in proprio, agricolo e non agricolo;

- indennizzate a titolo di malattia, maternità, infortunio, ecc.;

non indennizzabili, come le giornate relative al periodo di espatrio in paese extracomunitario non convenzionato per soggiorno breve e non definitivo eccedenti i 90 giorni nell'anno di competenza della prestazione.

REQUISITI

L'indennità spetta ai **lavoratori agricoli dipendenti**:

- **iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli OTD** per l'anno di competenza della domanda, o abbiano un rapporto di lavoro agricolo a tempo indeterminato solo per una parte dell'anno, con periodi di mancata occupazione al di fuori del contratto di lavoro;

- **con almeno due anni di anzianità** nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, nel dettaglio:

- **iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli OTD o lavoro agricolo con qualifica OTI** per almeno due anni prima della domanda;

- **iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli OTD o lavoro agricolo con qualifica OTI** per l'anno di competenza della prestazione e l'accreditamento di un contributo contro la disoccupazione involontaria per attività dipendente non agricola precedente al biennio di riferimento della prestazione;

- con **almeno 102 contributi giornalieri** nel biennio costituito dall'anno di competenza dell'indennità e dall'anno precedente (requisito perfezionabile con cumulo di contribuzione relativa ad attività dipendente non agricola, purché l'attività agricola sia prevalente nell'anno o nel biennio di riferimento).

IMPORTO

L'importo, pagato in un'**unica soluzione direttamente dall'INPS**, è pari:

- **per gli operai agricoli a tempo determinato, al 40% della retribuzione di riferimento**, con trattenuta del 9% a titolo di contributo di solidarietà, per un massimo di 150 giorni;

- **al 30% della retribuzione effettiva**, senza trattenuta per contributo di solidarietà, per gli **operai agricoli a tempo indeterminato**.

DOMANDA

La domanda di indennità di disoccupazione agricola deve essere presentata:

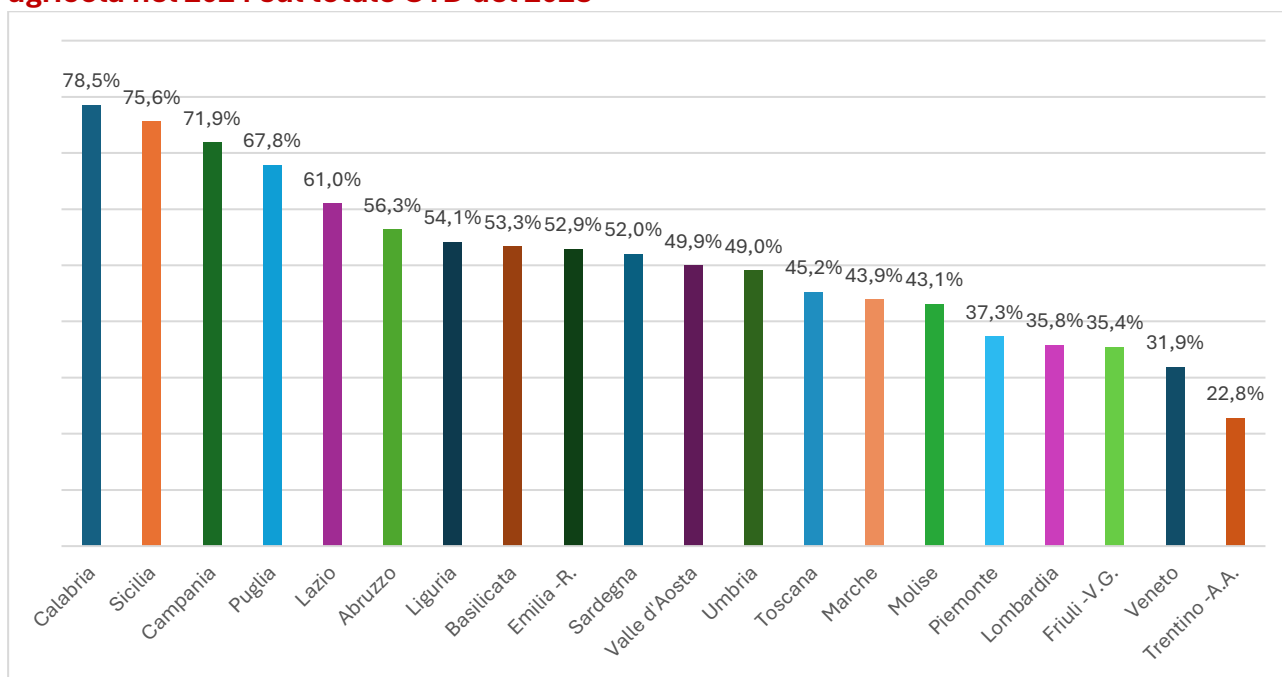
- **a partire dal 1° gennaio ed entro il 31 marzo** dell'anno successivo a quello in cui si è verificato l'evento di disoccupazione, pena la decadenza dal diritto.

- Il Trentino-Alto Adige mostra la minore diffusione in assoluto, con solo il 22,8% degli OTD che ha usufruito della disoccupazione agricola. Seguono Marche (31,9%), Umbria (35,4%), Emilia-Romagna (35,8%) e Toscana (37,3%).

In sintesi, quindi, anche il tasso di ricorso alla disoccupazione agricola appare particolarmente diffuso nelle regioni del Sud Italia mentre nelle regioni del Nord e del Centro Italia si presenta una diffusione del ricorso al sostegno notevolmente inferiore.

Nella sezione finale di questa nota analizziamo la distribuzione della numerosità dei beneficiari, delle giornate e gli importi indennizzati in base alle diverse tipologie di trattamento di disoccupazione agricola previsto. La figura 9 mostra, in particolare, una chiara predominanza del trattamento "Speciale 66%/ordinaria - 151sti" secondo tutte le metriche considerate, evidenziando come la platea principale dei sussidi sia composta da lavoratori con un numero elevato di giornate lavorative nell'anno di riferimento.

Figura 8 - Disoccupazione agricola nelle regioni italiane: % beneficiari di disoccupazione agricola nel 2024 sul totale OTD del 2023

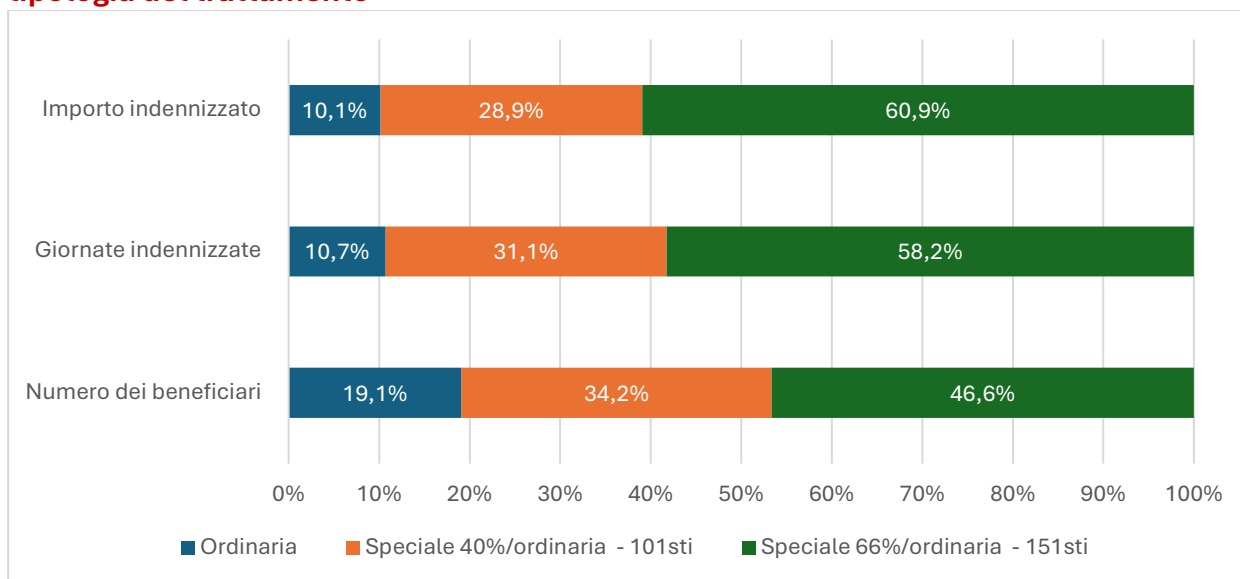


Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS

In termini di numero di beneficiari, il 46,6% rientra nella categoria "Speciale 66%/ordinaria - 151sti", seguito dal 34,2% nella fascia intermedia "Speciale 40%/ordinaria - 101sti" e solo dal 19,1% per il trattamento "Ordinaria". Questa tendenza si accentua ulteriormente

quando si considerano le giornate indennizzate e l'importo indennizzato: la categoria "Speciale 66%" rappresenta rispettivamente il 58,2% e il 60,9% del totale, mentre la categoria "Ordinaria" scende al 10,7% e 10,1%.

Figura 9 – Disoccupazione agricola: beneficiari, giornate e importo indennizzato per tipologia del trattamento



Fonte: elaborazione Fondazione Metes su dati INPS